

**Ieri come oggi** Aveva scritto: questo momento storico ha bisogno di insegnanti nuovi

# Ripartiamo dai bambini per costruire il futuro

Anche il ministro Bianchi alle celebrazioni per il centenario di Mario Lodi

**B**uon compleanno Maestro Mario Lodi. Nato nel 1922, giovedì 17 febbraio avrebbe compiuto cento anni; è passato un secolo ma la sua scuola

sperimentata nel primo dopoguerra, non subisce il passare del tempo. E, nella sua semplicità, risulta rivoluzionaria ancora oggi. Proprio come il maestro del Vho. Uomo mite ma anche potentemente persuaso della valenza educativa della sua proposta didattica e, dunque, anche determinato nel perseguirla. Come ha sottolineato nel corso della Giornata celebrativa il ministro Patrizio Bianchi «celebriamo un maestro nel duplice termine, maestro dei bambini e maestro di tutti noi che ci occupiamo di bambini. Lui ha segnato il percorso verso la scuola nuova, riuscendo a invertire la prospettiva per ripartire dai bambini. Uno straordinario carico di pensiero da portare avanti: ciascuno di noi si prenda un pezzetto e, insieme, costruiamo la nuova scuola, oggi come ai tempi di Mario Lodi dobbiamo ricucire il Paese e le molte lacerazioni che il Covid ha esasperato».

Ripartire dai bambini. E il Comitato promotore del centenario lo ha fatto con l'iniziativa "Silenzio! Parlano i bambini", organizzata dall'impresa sociale **Con i bambini**. A rispondere al contest "Se io fossi Cipì" sono stati 263 bambini, appartenenti a 11 scuole in tutta Italia, 9 associazioni e cooperative sociali. Cosa vi ha colpito di più di Cipì? è stato chiesto ai bambini. «La sua curiosità», è stata la prima risposta. Carla Ida Salviati, storica dell'editoria, ha precisato che lo stesso Mario Lodi, proprio come Cipì «è stato un uomo curioso di scienze, di musica, di letteratura, di teatro e di pittura. Nella scuola tradizionale i

bambini disegnavano su piccoli fogli. Lui ne ha preso uno grande e notando che i bambini scrivevano in fondo, in un angolo del foglio, ha chiesto il perché. Ed ecco che allora Attilio prende un pennello e riempie il foglio». Fare spazio ai bambini, ai loro pensieri, alla loro creatività.

E Mario Lodi non ha mai dimenticato i suoi alunni. Lodi è il maestro di Cipì, che è il frutto di una grande impresa didattica, frutto di una scrittura collettiva, tutti insieme ma non in maniera disordinata». Si comincia sempre con la conversazione con il maestro al centro del cerchio, seduto con loro, «la conversazione va regolata: ai bambini si insegna ad alzare la mano e a chiedere di parlare, di non interrompere e da questo dialogo-conversazione nascono le idee. Mario Lodi ha detto: non sono uno scrittore e non lo sarei mai diventato se non ci fossero stati i miei bambini...».

Tempo e ascolto, dunque. Si deve sempre partire dall'osservazione del bambino (che non è un vuoto da riempire), dall'ascolto e dalla sperimentazione: «Sarebbe un'occasione sprecata - ha sostenuto il pedagogo Francesco Tonucci, presidente del Comitato promotore e amico di Mario Lodi -, se ci limitassimo a ricordarlo e lodarlo per i grandi meriti che certamente ha, come maestro, pedagogo, uomo di cultura, scrittore e artista e non cercassimo di utilizzare i prossimi mesi per fare quello che a lui interessava di più. Scriveva, infatti "Questo momento storico ha bisogno di maestri nuovi che assumano un ruolo propulsivo nelle nostre società". Ebbene - ha continuato - questo momento storico è a-

nesso».

«Il bambino - diceva - non è di proprietà della famiglia, o della scuola o dello stato, appartiene alla società e al futuro per questo deve realizzare le sue attitudini».

E' un dato di fatto che «Mario Lodi ha fiducia nel pensiero del bambino, e questo lo porta anche a proporre la scrittura collettiva: i bambini scrivono, propongono le loro versioni e poi insieme, parlandone, si migliora lo scritto». Esiste, infatti, una grande continuità tra testo scritto e orale: Mario Lodi, è stato sottolineato, ha saputo intrecciare i diversi linguaggi. Il suo obiettivo - come scrive nel suo diario nel 1952 - «è capirli, entrare nel loro piccolo mondo», e per poterlo ottenere non ci si deve ergere a giudice perché «così si perde la loro fiducia». Mario Lodi è convinto che la cultura non si trasmette ma si costruisce insieme: tutto può essere inteso meglio «se i miei occhi incontrano gli occhi dei miei compagni». Il maestro cremonese è il fautore della collaborazione al posto della competizione; relazione, apprendimento, emozioni e didattica si intrecciano in maniera molto stretta.

Dopo la giornata inaugurale, le celebrazioni del centenario della nascita di Mario Lodi, proseguiranno durante tutto l'anno (il calendario è in continuo aggiornamento: [www.centenariomariolodi.it](http://www.centenariomariolodi.it)) e possono contare sulla media partnership di Rai Scuola. Dalla sinergia con Rai Cultura e Indire è nata, inoltre, la programmazione di una serie di interviste in onda sui canali Rai a protagonisti del mondo dell'educazione, dell'arte e della cultura che per tutto il 2022 ricorderanno la figura di Mario Lodi.

Carla Parmigiani





[Archivio Mario Lodi]

TUTTI I DIRITTI RISERVATI © Archivio Mario Lodi



Peso:18-16%,19-7%